

Gesù piange su Gerusalemme

Omelia 17 novembre 2016

Lc 19,41-44

p. G. Papparone o.p.

Un bellissimo brano che ci mette in una relazione particolarissima con il cuore di Gesù.

Gesù che piange su Gerusalemme!

Piange perché la città a cui era stato mandato lo ha rifiutato; ha preferito seguire i propri idoli, le proprie strategie, le proprie convinzioni, piuttosto che accogliere questo personaggio scomodo, questo profeta che voleva trasformare la loro religiosità, il loro modo di vivere, la loro maniera di relazionarsi gli uni con gli altri...

Questa città che lo rifiuta si sta costruendo un destino di morte: *sarai circondata da trincee, ti assedieranno...*

E, difatti, come sappiamo, Gerusalemme è stata distrutta per mano dei Romani e gli Israeliti sono stati deportati in tutto il mondo.

Ma, questa Parola la possiamo anche applicare per noi.

Gesù ci ama e piange quando costata la durezza del nostro cuore, il rifiuto della sua parola, dei suoi rimproveri, delle sue correzioni e delle sue indicazioni, della sua via e del suo insegnamento.

Piange su di noi!

Noi crediamo che esista la possibilità di rimediare in qualche modo a tutto ciò che non riusciamo a realizzare in questo mondo, ma per coloro che rifiutano in modo totale e assoluto la parola di Dio, noi sappiamo che esiste anche **l'inferno**. Un pianto continuo, eterno, a cui noi non vogliamo minimamente pensare, ma che è previsto per coloro che bestemmiano, rifiutano Dio, lo oltraggiano e angariano il mondo.

Ecco, allora **noi**, che abbiamo ascoltato la parola di Dio, che siamo amanti della parola di Dio, **voi**, che ascoltate queste mie piccole riflessioni quotidiane e che sicuramente siete innamorati di Dio, accogliete con docilità l'insegnamento del Signore, imparate a vivere la vostra quotidianità come un cammino verso la patria beata.

Gesù è davanti a noi che ci guarda con occhi d'amore, di tenerezza, che vuole sostenerci nella nostra fatica quotidiana; lasciamoci illuminare, lasciamoci correggere, lasciamoci esortare, preghiamo ogni giorno gli uni gli altri, affinché possiamo camminare insieme, anche se non ci frequentiamo direttamente, verso la patria beata dove un giorno saremo eternamente felici.

Asciughiamo le lacrime che sgorgano dagli occhi di Cristo con il nostro comportamento, con la nostra adesione alla sua parola.

Consoliamo il suo cuore con la nostra docilità e con il nostro "Sì".

Sia lodato Gesù Cristo.